GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ALLA CAMERA

La crisi passata il 3 luglio vuole passar nella storia col nome di crisi delle sorprese. L' on. Cairoli, l' uomo che parve meno indicato dal voto del 3 luglio, scattò fuori presidente del Consiglio, quando l' Italia meno si aspettava di vedere alla seconda prova, l' uomo che ne aveva fatto una prima infelicissima e funestissima. Ma questa sorpresa non fu la sola. L' on. Depretis si era atteggiato a fiero rivendicatore della prerogativa della Camera contro la pretesa invasione del Senato. Se la Camera voleva il conflitto col Senato avrebbe dovuto logicamente sostenere il Depretis, il quale provocava il conflitto. Pareva che col voto del 3 luglio, la Camera avesse voluto invece sopirlo. L' on. Cairoli, l' inaspettato erede di Depretis, fu mellifluo col Senato, e alla Camera evitò con cura di toccare la questione della prerogativa. Respinse la proposta Carbonelli, che voleva la promulgazione contemporanea delle due leggi sul macinato, perchè la Camera non avesse l' aria di far pressione sul Senato. Pareva che egli intendesse pel suo vero verso il voto del 3 luglio, e credesse un debito della sua origine quello di appianare il conflitto fra le due Camere.

Il dì dopo, cangiamento di scena. L' on. Cairoli è leggermente indisposto, e non compare alla Camera. La proposta Carbonelli è sotto altra forma ripresentata alla Camera. Il Senato aveva calcolato sulla legge nuova pegli alcool, per compensare l' abolizione della tassa di macinazione sul secondo palmento. E l' on. Cancellieri propose di subordinare l' applicazione della legge sugli alcool, all' accettazione da parte del Senato della legge sulla macinazione dei cereali superiori. Se era una pressione sul Senato la proposta Carbonelli, lo era evidentemente anche la proposta Cancellieri. Ma l' on. Cairoli non è presente, e il nuovo ministro delle finanze, on. Grimaldi, fa le sue prime prove, accettando la proposta Cancellieri, che è approvata per appello nominale dalla Camera. L' on. Grimaldi non vede pressione, là ove l' aveva vista l' on. Cairoli. Il conflitto tra le due Camere ritorna acuto, malgrado il voto del 3 luglio, che tendeva a sopirlo. Pare un destino che l' on. Cairoli s' indisponga sempre a tempo, perchè il suo ministro delle finanze lo comprometta. È il caso stesso avvenuto nel primo Ministero Cairoli, quando al presidente del Consiglio, indisposto, forzò la mano il ministro delle finanze Seismit-Doda. E speriamo che le rassomiglianze tra i due Ministeri e i due ministri delle finanze si fermino qui!

Le due leggi sul macinato e le due sugli alcool furono presentate al Senato, il quale dietro domanda dell' on. Cairoli, accordò l' urgenza. Il Senato non farà rappresaglie e voterà di nuovo la legge per l' abolizione del secondo palmento, sebbene venga a mancare per ora il provento sugli alcool, sul quale aveva calcolato. Quanto alla legge sull' abolizione totale del macinato, sarà rinviata a novembre. La lotta sarà così differita. Questa è la soluzione aspettata.

La Camera, prima di sospendere le sue sedute si occupò delle questioni estere: della Grecia, dell' Egitto, della Tunisia. Noi non riassumeremo qui le risposte date da Depretis e da Cairoli agli interroganti. Il resoconto dell' Agenzia Stefani è ancora più confuso ed oscuro del solito, che è tutto dire. La sola conchiusione che da questa oscurità potremmo trarre, sarebbe questa che dovessero essere singolarmente imbarazzati gli oratori, volendo parlare, senza dir nulla. L' arte di parlare senza dir nulla è un' arte cara ai diplomatici più accorti, e anche a quelli che non sono nè diplomatici, nè accorti. Ad ogni modo è un' arte difficile, perchè bisogna aver pur l' aria di dir qualche cosa, senza svelare menomamente il proprio pensiero. Notiamo intanto che l' on. Cairoli parlò di simpatie alla Grecia, del principio di nazionalità, ch' è la norma della sua condotta, dell' azione del Governo italiano per opporsi alla preponderanza delle altre Potenze in Egitto, dell' influenza italiana a Tunisi minacciata da un' altra Potenza; ma che non si è fatto il più sottile raggio di luce sulla politica italiana nè in Grecia, nè in Egitto nè in Tunisia.

I fatti del Belgio

Le notizie che ci vengono dal Belgio sono tali che, senza esagerarne la gravità, si può affermare che avranno una non lieve importanza sulla politica successiva del regno. Minacce di morte contro il re — gente arrestata e che persiste con fanatismo indomabile nelle sue minacce — perquisizioni ed arresti fra i gesuiti. V' è quanto basta per sgomentare chi si ricordi che non è la prima volta che il fanatismo colpisce i nemici politici nel Belgio e che il gran Federico d' Orange, il fondatore della libertà dell' Olanda, fu assassinato appunto dal cattolico Baldassarre Gérard.

I fatti sono questi. La legge che reggeva finora l' istruzione pubblica nel Belgio, stabiliva nelle scuole l' insegnamento religioso obbligatorio; dava al clero, specialmente parrochi e vescovi, il diritto di ispezione su tutti gli stabilimenti di studio. A questo regime, coordinato a una serie di accorte disposizioni prese sotto l' ispirazione dell' arcivescovo di Malines, si dovette il fiorire del partito clericale nel Belgio, l' immenso sviluppo dell' Università cattolica di Lovanio e infine il predominio acquistato nel Parlamento del partito clericale, capitanato da uomini come il conte d' Aspremont-Linden, il principe di Caraman-Chimay e il signor Malou.

I liberali, appoggiati alle città e principalmente ad Anversa e a Bruxelles, accorsero alla riscossa. La campagna elettorale fu condotta con abilità grandissima e si riassunse nel nome intemerato di Frère-Orban. La vittoria restò finalmente ai liberali, che assunsero il potere nella Camera e formarono il ministero. La loro prima cura naturalmente fu quella di riformare la legge sull' istruzione pubblica, sottraendola al predominio del clero.

La legge vinse e i vescovi fulminarono terribili minacce contro gli autori. Ma il re, conoscendo il suo dovere di monarca costituzionale, firmò la legge e ne ordinò l' esecuzione.

Noi non investigheremo quanto vi sia di vero nell' attribuire a un corpo accorto e prudente come quello dei gesuiti il progetto puerile di sgomentare il re e i liberali coll' affiggere dei cartelli per le piazze; nè crediamo assolutamente probabile che essi intendano attirare sul loro capo l' esecrazione del Belgio e del mondo coll' infame disegno di un attentato. Ma la responsabilità del clero in questi dolorosi fatti è grave, perchè sono le sue manifestazioni, i suoi gridi di guerra, che hanno sollevato il fanatismo di tanti illusi e ignoranti.

Notizie Italiane

ROMA 22 — Questa sera s' è fatta la commemorazione dell' on. Dina.

La splendidissima sala Dante artisticamente addobbata a lutto e illuminata, presentava un' imponente aspetto.

Erano presenti circa mille persone, tra cui senatori e deputati d' ogni partito, e alti impiegati.

Pronunciarono applauditissime comme-

---

9 APPENDICE

NOVELLE SICILIANE

DI

ARISTIDE PASSEGA

Aristomaca

Una volta brigavano coi *clienti*: ed anche Teodoro aveva un gran codazzo di *clienti*, poichè già l' aura della potenza romana accennava a passare lo Stretto e gli usi e costumi romani, buoni e cattivi, cominciavano ad insinuarsi nel gusto e nelle tendenze degli orgoglio... greci delle città siciliane. Gente come Teodoro d' altronde a quell' epoca pullulavano in Sicilia per ogni dove. Le sconfitte che le città greche dell' isola avevano subìto dai Cartaginesi, le defezioni dei generali avevano accasciato lo spirito pubblico. O il potere dispotico di Dionisio, o la malafede dei comandanti repubblicani: questa era l' alternativa che i tempi lasciavano al popolo ed il popolo non si sentiva da tanto di scegliere. In mezzo a questo indifferentismo era naturale che una turba di mendicanti, di artieri senza arte e senza lavoro, ingrossasse il codazzo di Teodoro, il quale di pane dava tanto da mantenere gl' inchini dei *clienti*, ma del resto gran parlatore, ne prometteva tanto da farne scoppiare il ventre.

Teodoro il giorno dopo quello in cui aveva ricevuto l' anello da Ipparino arringava la folla dei seguaci radunati al crocicchio di due viuzze strette e sudicie che partendo da due delle strade principali finivano ambedue alla spiaggia.

Che cosa chiedeva egli? è ciò che vedremo.

Lo scopo al quale Ipparino mirava quando aveva fatto chiedere un comando nella milizia, era determinato: egli voleva la destituzione di Dionisio e la restaurazione del governo a popolo con Elori, Dorico e lui, Ippariuo, a capo del potere, ma non aveva tuttavia scelta la via che avrebbe seguito per giungere a questo mutamento politico. Con il comando di una legione, egli sentiva che sarebbe stato potente e ciò gli bastava per allora. E poi? avrebbe egli patteggiato coi Cartaginesi? o avrebbe assalito inopinatamente la guardia del Tiranno e, approfittando del momento di stupore che nel popolo segue immediatamente una rivolta, proclamata la repubblica? Non lo sapeva egli stesso. Ad ogni modo stabilito tra lui, Elori e Dorico il fine che si voleva raggiungere, s' erano accordati con Teodoro di cui conoscevano il dominio sulla plebe ed al quale avevano promesso parte del potere, che, data un' occasione, questi avrebbe tentato iniziare un movimento popolare ostile al Tiranno, e ciò senza pregiudicare nei congiurati la facoltà di valersi a preferenza gli quegli altri mezzi più pronti e sicuri che la fortuna avesse loro dato nelle mani. Parve ad Ippariuo che la vittoria delle navi siracusane ottenuta durante l' assenza di Dionisio fosse stata tale da sfatare il prestigio di questo, la cui direzione negli affari di guerra erasi fino allora ritenuta indispensabile, nell' attuale condizione di cose, dalla maggioranza del popolo e mandò il suo anello a Teodoro, seguale convenuto perchè questi entrasse in azione. Iniziata la sommossa, quando il popolo si fosse mostrato propenso al nuovo ordine di cose ideato, Ippariuo, gettata la maschera, coi suoi mercenari, gente facile a sedurre con promesse di lucri maggiori, sarebbe sceso nella mischia a schiacciare i difensori de la tirannide.

La lunga veste azzurra di Teodoro, la sua alta corporatura, il gesto solenne ed energico, dava una certa imponenza all' arringa pronunciata dall' alto di uno scanno in mezzo a quella folla variopinta di

morazioni l'on. Bonghi, narrando la vita politica del Dina; l'on. Zanardelli, rendendo omaggio alle alte virtù e al patriottismo del suo avversario, e tracciando la nobile missione della stampa, ch'è di ricercare, con rispetto reciproco, la verità. Wood, corrispondente del *Times*, parlò a nome della stampa estera.

Assistivano all'adunanza gli on. Cairoli, Varè, Sella, Spaventa, il Sindaco, il Prefetto, il generale di divisione Bariola, Coello, ministro di Spagna.

La sala era adorna del ritratto dell'on. Dina, sormontato da una corona d'alloro. Un'altra corona è stata inviata dal Comitato elettorale di Città di Castello.

Presiedeva l'on. De Sanctis.

L'impressione lasciata dalla mesta solennità fu profonda.

— Prima della fine del mese corrente il principe Bismarck avrà un colloquio con monsignor Masella nunzio pontificio a Monaco. Essi firmeranno un Concordato che sarà poscia portato a Roma da monsignor Masella.

Il *Diritto* annunzia che in Vaticano si assicura che entro l'anno sarà conchiuso un concordato anche colla Russia.

Il Pontefice ha in animo di festeggiare questi due avvenimenti con speciali e grandi feste religiose.

NAPOLI — A quanto sarebbe venuto a risultare dalle apposite indagini della questura, il giovane francese, scomparso misteriosamente, e del quale tenemmo parola, si sarebbe imbarcato il giorno 18 andante per Genova sul piroscafo *Egadi* della Società Florio.

— La Sezione d'accusa, ritenendo responsabili il prete Salvatore De Mattia, l'avvocato Gigli, il ricevitore del registro Mennillo, e lo scrivano Bruno, di falsità e frode in danno dell'Erario, li ha rinviati al tribunale correzionale. Il reato di falsità sarebbe punibile con la reclusione, ma circostanze attenuanti fecero rinviare gl'imputati al tribunale correzionale. Dichiarò non esservi luogo a procedere, per insufficenza d'indizi, contro gli altri imputati.

MILANO — Per antica ruggine un tal Tagliabue domestico tirava lunedì mattina un colpo di pistola al portinaio della sua casa e gli trapassava quindi il cuore con due colpi di trincetto. Sazio della vendetta, si lasciava quindi tranquillamente arrestare.

LEGNAGO — Giorni sono si parlò di disordini avvenuti a Legnago in seguito a diverbi insorti fra militari e borghesi. Leggiamo ora nell'*Adige* di Verona che sembra che la cosa accenni a divenir grave. Fra la truppa e la cittadinanza corrono rapporti tutt'altro che amichevoli e si è manifestato una corrente gravida di nuovi conflitti. I cittadini più influenti del paese hanno presentata al Sindaco una protesta coperta da molte firme in cui si reclama energicamente che l'Autorità provveda a che la dignità e la vita dei cittadini siano salve, se si vogliono evitare nuovi conflitti.

Notizie Estere

AFRICA — Tutte le notizie del teatro della guerra accennano alla fine delle operazioni militari. Continuano quelle diplomatiche e secondo i dispacci dal Capo sembrerebbe che esse fossero bene iniziate. Però il *Daily Telegraph*, da quanto gli è inviato dal suo corrispondente, crede poco alle offerte di pace fatte da Cettiwayo e ritiene che sia imprudente da parte degli inglesi fidarsi sulle incerte proposte del re dei Zulu e specialmente sulla sua strana ritirata davanti le truppe inglesi. Il citato giornale dubita che Cettiwayo riunisca i suoi combattenti per preparare una sorpresa al nemico quando questo meno se lo aspetta.

FRANCIA — Un redattore del *Gaulois* ebbe un colloquio con Bourbaki. Bourbaki confermò che si recò da Grévy semplicemente per reclamare contro la messa in disponibilità del colonnello Leperche e contro le punizioni inflitte agli ufficiali, già suoi subordinati, perchè assistettero alla messa per l'ex principe imperiale in Lione.

INGHILTERRA — Il *Galignani's Messenger* ritiene esser esatta la notizia della condanna del tenente Carey alla fucilazione.

AMERICA — La febbre gialla, che da qualche tempo cominciò ad infierire in alcuni punti degli Stati Uniti, è stata dichiarata febbre epidemica.

BELGIO — Tutta la stampa belga si occupa dell'affare dei « manifesti » contro il Re e della parte che nella diffusione dei medesimi avrebbero avuto i gesuiti.

L'*Indèpendance Belgie* constata che il fatto ha prodotta una grande emozione a Bruxelles.

La notizia delle perquisizioni operate dall'autorità giudiziaria nel locale della Compagnia di Gesù ha dato luogo in tutto il Belgio ai più svariati commenti.

Intanto il gesuita Nicolai, dopo aver subito un luogo interrogatorio, è stato tradotto in carcere, come imputato di diffusione di manifesti contro la vita del Re.

L'irritazione dei liberali belgi contro tali infamie è al colmo; si era già progettata una grande dimostrazione contro il Collegio dei gesuiti, ma il governo, temendo giustamente qualche deplorevole violenza, fece abortire la dimostrazione e occupare tutto il Collegio da forza armata per respingere eventuali attacchi.

Il gesuita Nicolai arrestato è un vecchio di 70 anni; egli è il *factotum* del Collegio, il più intrigante e pericoloso.

Costui avrebbe promesso sino a L. 250 per l'affissione di quei manifesti, come risulta dalla deposizione di Van Humme e di certo Asselberghs.

Un altro frate sarebbe pure denunciato per affissione di quei manifesti sulla porta della chiesa di Laeken.

— Notizie posteriori recano che il Nicolai è stato scarcerato.

Elezioni amministrative

A Belluno, nelle elezioni amministrative è riuscita completamente e con grande maggioranza la lista liberale moderata.

A Taranto, i progressisti coalizzati coi clericali furono completamente battuti nelle elezioni amministrative.

A Coreggio ha trionfato completamente la lista dei moderati.

Ad Iseo pure trionfava la lista dei moderati.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. — La seduta di ieri andò deserta per mancanza di numero legale.

Bollettino dell'inondazione. — Dalle 6 ant. del giorno 23 alle ore 5 ant. d'oggi il decremento delle acque d'inondazione fu di centimetri 6.

Beneficenza. — L'incasso totale ottenuto dalla Pubblica Lettura fatta dal prof. Gildino Gardini in questo Museo di Storia Naturale a vantaggio dei danneggiati dall'inondazione, per cura degli studenti del R. Liceo Ariosto, ha raggiunto la somma di L. 450 che è stata già versata nella cassa di questo Comitato Municipale. Tutte le spese furono sostenute dallo stesso prof. Gardini per il quale sarebbero superflue le parole del più vivo elogio che si merita.

— L'incasso netto da ogni spesa ottenuto dal Concerto Drammatico-Musicale che ebbe luogo al Teatro Tosi-Borghi per cura della nostra Accademia Filarmonico-Drammatica a vantaggio dei danneggiati dall'inondazione è stato di L. 1029 19 già versate nella cassa del Comitato Municipale.

Corte d'Assisie. — Proseguiva ieri l'interrogatorio dei testi nella causa Saltari, Vaccari e C. Le loro deposizioni nulla presentarono di rilevante e degno di essere raccolto; e di ciò ne fa fede lo scarso uditorio, che non trovando di che scuotersi nè di che commuoversi, non accorre molto numeroso nella sala dei dibattimenti.

— Di testimonianze ne avremo ancora per alcuni giorni.

Tribunale correzionale. La causa che, come avevamo preannunziato, doveva aver luogo jeri contro il sig. P. B. di Milano, è stata rinviata a sabato.

In Municipio. — Venerdì 8 agosto si procederà all'appalto dell'impresa triennale per le somministrazioni della paglia, olio, lumi ecc. alle truppe di passaggio per la città di Ferrara.

— L'appalto per la fornitura della Ghiaia occorrente alla manutenzione delle strade a breccia nell'interno di questa città durante il 1879 è stato deliberato col ribasso del 3. 05 per 100; il termine per ulteriore ribasso scadrà alle 2 pom. del giorno 31 corrente.

Il foglio degli annunzi legali del 18 e 19 Luglio contenev:

— 2.° inserzione di estratto di bando per vendita Casa ad istanza Ronchi in pregiudizio Pineda.

— Accettazione con beneficio d'inventario dell'eredità Apollonio Fabbri di Voghiera, nell'interesse dei figli minorenni.

— Il giorno 26 corr. scadono i fatali pell'appalto dell'alzamento del Froldo Saccoccia e della Coronella Barbieri a destra del Po di Goro, dell'importo di L. 19901.

— È aperto il concorso pel conferimento della Rivendita N. 15 situata in Ferrara Via Ghiara del reddito lordo di L. 566. 82.

— Venerdì 25 corrente in Cento avrà luogo nuovo ed ultimo esperimento sul prezzo ribassato dai precedenti incanti, del predio *Casino* subastato da quella Congregazione di Carità.

— Nella Prefettura il giorno 25 corr. si procederà agli incanti dei seguenti lavori: — Costruzione di una piazza bassa a tergo del froldo Zocca; prezzo d'asta L. 9372 — Riparazione frontale al froldo San Giovanni a destra di Panaro; prezzo d'asta L. 18656.

— Istante Giuseppe Marvelli di Casumaro e in pregiudizio Pio Anastasi fu Paolo sarà proposta per la seconda volta l'asta giudiziale di una casa in Ferrara Via Porta Romana N. 41.

---

marinai, mendicanti, pescatori e sfaccendati. A poco a poco la gente che traeva per le circostanti vie spinte dalla curiosità veniva ad ingrossare l'uditorio e Teodoro lusingato dava maggior vibrazione alla voce e rincarava la dose nelle sue invettive contro Dionisio.

— Siracusani, diceva, mentivano chi vi chiamava incapaci senza il braccio di un Tiranno di battere i Cartaginesi. Ieri Dionisio era assente: scendete alla spiaggia e guardate l'onda da ieri ancora rossa del sangue dei nemici. Chi l'ha fatto versare quel sangue, chi ha affondato quelle galee? il vostro valore od il braccio del Tiranno?

— Il nostro valore! rispondeva la folla.

— Perchè dunque, noi gente nata libera, dobbiamo porgere volonterosamente il collo all'anello dello schiavo? permettere che uno solo raccolga la massima parte del frutto dei nostri campi inaffiati dai nostri sudori e la profonda in maestosi ma inutili edifizii, mentre il povero geme sotto il peso crudele della miseria?

— Si, si, è un orrore! gridava la turba.

— Raccolgo la vostra parola, o amici, è un orrore!

E poi Dionisio ha egli, benchè tiranno, contribuito in qualche cosa alla grandezza di Siracusa, come il grande Gelone? Dionisio si è appropriato i beni altrui, ha fatto liberi gli schiavi e li ha gettati con la loro boria insolente tra i cittadini cresciuti senza il ferreo anello; dei più illustri alcuni ha uccisi, altri ha esiliati. Ha eretto le fortificazioni di Siracusa non contro i nemici esterni, ma contro il popolo: infatti a chi ha affidata la guardia delle torri? non già ai cittadini, ma a mercenari stranieri. Ecco che cosa ha fatto Dionisio. Ma che direste voi se la rapacità del Tiranno non saziata dal sangue del povero popolo, osasse penetrare nel sacrario dei Tempii nell'inviolabile Sede di quegli Dei che ci proteggono, che le nostre madri ci hanno insegnato a venerare, di quegli Dei ai quali coll'omaggio dei sacrifizii s'innalza il profumo del nostro amore, non superiore ma certo più timoroso di quello che portiamo ai nostri cari?

Ebbene inorridite, ma ascoltatemi, amici.

— Udite, udite! mormoravano quei tapini commossi tanto dall'importanza del racconto che stavano per udire, quanto lusingati dalla parola *amici* loro regalata da un patrizio.

— Sappiatelo: ieri una banda di sacrileghi sguinzagliati dal nostro padrone, rubarono tutto ciò che contenevano di prezioso i tempii di Esculapio e di Giove, ed al sacrilegio Dionisio aggiunse lo sprezzante dileggio alla maestà dei Numi, al decoro dei Sacerdoti, i quali a nome degli Dei offesi dimandano contro il Tiranno tremenda, esemplare vendetta!

Un generale mormorio di sdegno, interrotto spesso da grida ed imprecazioni furibonde contro Dionisio, seguì le parole di Teodoro il quale approfittando di quel fermento, tentò scatenare la rivolta.

— Dionisio è despota, continuò con voce formidabile, Dionisio ci dissangua, Dionisio è sacrilego! Deponete il tiranno, restaurate la repubblica che vuol dire lavoro e pane, eleggete comandanti Eori e Dorico che con altri due che da essi vi saranno proposti, vi tratteranno da padri amorevoli.

— La repubblica, la repubblica! gridavano i clienti di Teodoro, come un sol uomo, muoia Dionisio, il sacrilego, il despota! Vivano Eori e Dorico.

— Comprendo che siete sempre i liberi siracusani di un tempo, ma ogni indugio è pericoloso: non bisogna dar campo al tiranno di soffocare nel sangue le nostre legittime pretese. Tutti mi seguano ai palazzi dei maggiorenti: là noi poveri, che siamo la maggioranza del popolo chiederemo che si convochi l'assemblea, la quale dovrà sancire ciò che noi abbiamo deliberato.

Al detto seguì il fatto. Teodoro scese dallo sgabello e si mosse precedendo la folla minacciosa che gridava a vicenda.

— Viva Teodoro!

— Muoia Dionisio!

***

Giornalismo. — Il march. Francesco d'Arcais annunzia nell'*Opinione* di assumere la direzione di quel giornale, in seguito alla morte tanto deplorata del precedente suo direttore Giacomo Dina.

Il giornale non devierà dal suo programma e dalla sua fede politica, e serberà le consuetudini, che gli valsero la simpatia del pubblico.

Lotteria di Beneficenza. — Vedi fine 3ª pagina.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 23 Luglio 1879:

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 1 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Siglieri Barlotta fu Ambrogio, di anni 64, villica, vedova — Meloncelli Rosa fu Natale, d'anni 80, filatrice, vedova.

Minori agli anni sette N. 2.

Osservazioni Meteorologiche
23 Luglio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 14° 6, C
Alt. med. mm. 756, 14	» mass.ª 27, 1 »
Umidità media: 58°, 5	Ven. dom. Vario

Stato del Cielo:
Quasi Sereno
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
24 Luglio — ore 12 min. 9 sec. 35

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Napoli 22. — La fregata *Vittorio Emanuele* incagliò stamane nel canale di Procida.

È partito il piroscafo *Cisterna* ed un pontone per scagliarla. L'operazione è riuscita. La fregata all'una pom. galleggiava nuovamente.

Parigi 22. — Quasi tutti gli antichi consiglieri di Stato sono dimissionari.

Versailles 22. — La Camera approva un progetto che autorizza una proroga ai trattati di commercio. Tirard difese i trattati di commercio. Il Senato discusse l'interpellanza Busagnon, che biasima le misure del ministro di giustizia riguardo al consiglio di Stato. Il Senato approvò con 153 voti contro 112 l'ordine del giorno che approva la condotta del ministro.

Vienna 22. — Riguardo alle voci di alcuni disordini avvenuti nella Bosnia, la *Corrispondenza Politica* ha in data del 16 corrente che gli abitanti di Honi vennero a conflitto colla gendarmeria che dovette fare uso delle armi. Un rivoltoso fu ucciso, uno gravemente ferito e parecchi altri feriti leggermente. La gendarmeria non ebbe alcuna perdita. Il colonnello Groeller spedì una compagnia a rinforzare il posto militare in Honi. Il generale Killia recossi il giorno 18 sul luogo a prendere le misure necessarie.

L'ordine non fu più turbato.

Menfi 22. — La mortalità continua.

Londra 23. — Un dispaccio al *Daily News* da Sofia dice che il principe proclamerà nei distretti della Bulgaria presso il Danubio lo stato d'assedio, temendosi dei tumulti dopo la partenza dei russi.

San Vincenzo 23. — L'esercito inglese sconfisse i zulus ed Ulundi. Molti zulus furono uccisi.

Bukarest 23. — Il gabinetto è stato così costituito: Bratiano alla presidenza e lavori, Boeresco agli esteri, Lecca alla guerra, Stureza alle finanze, Cogalniceano all'istruzione, Sto'ocan alla giustizia, Rogalniceano ai culti. Il gabinetto domandò alla Camera di aggiornarsi per un mese.

Vienna 23. — La *Nuova stampa libera* annunzia che si fanno preparativi nella Bosnia per entrare in Novi Bazar con un corpo di 5,900 soldati che accompagnerà una commissione austroturca.

La *Gazzetta* di Vienna smentisce formalmente queste notizie, e dice che non è officialmente confermata la notizia che alcuni soldati del genio e operai addetti alla costruzione della strada presso Krinica sarebbero stati sorpresi dagli insorti.

Tunisi 23. — La discussione concernente la Tunisia produsse favorevole impressione nella colonia italiana. Si invierà a Cairoli un indirizzo per ringraziare il governo ed un altro a Farini per ringraziare la Camera.

Roma 22. — CAMERA DEI DEPUTATI

Dovendosi subito dare principio alla seduta per ripetere lo scrutinio segreto sopra le cinque leggi che ieri non accolsero nelle urne il numero legale di voti, Mussi e Fambri propongono, che stante la inutilità della ripetizione del voto si determini di rimandare questo scrutinio alla ripresa delle sedute sospendendole intanto fino alla convocazione a domicilio.

Cavalletto, Elia, Lazzaro e Biccelli si oppongono a ciò e la Camera determina di procedere ad un secondo scrutinio sopra le leggi stesse, ma dallo scrutinio risulta nuovamente la mancanza del numero legale, perciò il presidente riconvoca la Camera per domani alle ore due.

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

Nel giorno 20 luglio andante cessava di vivere in Ostellato, dopo lunga e penosa malattia sopportata con rassegnazione, l'illustre cittadino **BISIGA cav. dott. FILIPPO** R. Sindaco di Ostellato che nacque nella Città di Ferrara il giorno 16 novembre 1813 da civile ed agiata famiglia.

Laureato con plauso medico-chirurgo nella Università della sua Città natale negli anni 1838 e 1840, venne ad assumere la condotta medico-chirurgica di Ostellato, chiamatovi dal Consiglio Comunale, nel giorno 20 Maggio 1840, dove disimpegnò con plauso generale il suo ufficio sino al 20 giugno 1855, acquistandosi la stima e l'affetto di tutti, e raccogliendo ampia messe d'allori.

Subito dopo la sua rinuncia da medico-chirurgo condotto, come prova della stima acquistatasi, venne eletto Consigliere Comunale; e successivamente nell'anno 1857 fu nominato capo della Amministrazione col titolo di Priore; carica che gli venne conservata e confermata dall'attuale nostro Governo, col titolo di R. Sindaco, di triennio in triennio sino al 1880, avendo in Lui ben conosciute ed apprezzate le rare doti del libero Cittadino, dell'integerrimo, solerte ed intelligentissimo Magistrato.

In questo lungo periodo di tempo tutto si dedicò con esemplare zelo ed abnegazione impareggiabile pel bene del Comune, acquistandosi viemaggiormente la stima e l'affetto sì dei suoi Amministrati che del Governo stesso, il quale volle attestargli la sua riconoscenza insignendolo del titolo di Cavaliere dell'ordine equestre della Corona d'Italia nell'anno 1874.

Noi che ebbimo la fortuna di avvicinarlo, di sentirne la forbita e persuasiva parola, le giuste idee di saggia ed economa amministrazione, ne compiangiamo sinceramente ed amaramente, insieme a tutti i nostri amministrati, la grave ed irreparabile perdita.

Questo tributo di giusto e verace rimpianto sia debole espressione del dolore in cui siamo immersi per tanta sventura, e col proposito di seguirne i nobili esempi preghiamo pace alla sua bell'anima.

La Giunta Municipale
VIRGILI ANTONIO
POLELLI GIUSEPPE
PASQUALI dott. ANTONIO
MERLANTI FRANCESCO

Il Segretario Comunale
Girolamo Morelli

Ostellato 23 Luglio 1879.

Il Dottor Giuseppe Bisiga fratello del defunto Cav. Dott. Filippo, Sindaco d'Ostellato, anche a nome della vedova Marianna n. Ricchieri e delle sorelle Maria, Anna, Luigia, nonchè del cognato Dott. Angelo Cav. Balboni, porge i speciali ringraziamenti all'Esimio Municipio di Ostellato che congiunto a tutti i suoi impiegati e con banda musicale diretta dal bravo maestro sig. Agujari Luigi volle accompagnarne con funebre pompa la salma del trapassato all'ultima dimora, decretando eziandio speciale monumento alla di Lui memoria; ed a ricordo di tanto omaggio la famiglia dona a cotesto Municipio la decorazione di cui il defunto era insignito.

La cerimonia civile che fu grandiosa, le corone deposte sul feretro dell'estinto da sinceri amici, e da meste fanciulle, le espressioni di affetto e di compianto pronunciate sulla tomba dall'amorevole suo nepote Aldo Fabbri, i cordiali e sinceri detti desunti dalla vita pubblica e privata dell'Estinto, esposti dal Segretario Comunale Morelli Girolamo, discorsi vivamente acclamati, e le estreme manifestazioni religiosamente da *tutti* sentite diedero evidente prova dell'affetto, della stima e del generale cordoglio.

Ringrazia nel tempo stesso i numerosi amici che lo consolarono ed assistettero nella lunga sua infermità, gli Ostellatesi tutti e paesi circonvicini che si associarono al funebre corteggio, addimostrando in tal modo il dolore per la perdita dell'uomo leale, del buon patriotta, dell'integerrimo ed intelligente magistrato.

Lotteria di Beneficenza
13ª Nota

Melloni Luigi, 1 collare - Marianni Carlo, 1 gilet - Tipog. Sociale, 11 vol. - Santini fratelli, 1 bugia di bronzo - Trapolin Romeo, 1 sciarpa seta - Bertoli Luigi, 1 pelle « lubiana » - Feretti, 1 bott. Barbera - Galloni Eugenio, 2 bott. cavoli in aceto - Pettini Cimbro, 1 paio calzoni - Pavanati Luigi, 1 portamonete - Nardini sorelle, 1 fiasco Chianti - Salvioni Ditta, 2 sciarpe seta - Solimani Annetta, 1 camicia colorata - Viletti Erminia, 1 spazzola - Torri Giovanni, 1 bott. Barbera - Mantovani Elvira, Ricordo Venezia, 1 bicchiere - Torazzi Emidio, 2 pacchetti bottoni - Ferrari Alessandro, 1 bott. vino Santo - Turri cav. Rinaldo, 1 bott. « Curacao » - March. Bentivoglio sorelle, 1 riscaldacqua, statua porcellana - Mazza conte Ruggero, 1 quadro - Turchi Carluccio, 1 cestino - Tosini Napoleone, 2 saponiere - Finzi Clotilde, vasca di marmo con pesci - Binelli Olimpia 20 br. frangia - Bonacatti Francesco, 1 palumiera latta - Benatti Malvina, 1 parafuoco, 1 sciarpa, 1 lume, 1 scatola - Bassini Gisella, 1 bicchiere - Rocca Emilia, 2 vasi, 2 cappelli di cristallo, 1 bomboniera - Tedeschi Elvira, pantofole ricamate - Ricci Amadio, 1 bott. « Crea » - Cassai Gaetano, 1 pacco candele - Poli Maria, 1 pacco candele - Papotti Teresa, guarniz. di ferro, per caminetto - Maseri Gaetano, 1 cuscinetto - Stuani Elvira, 2 sciarpe vetro filato - Miccolini Clementina, 1 porta ritratti - Geremè Osanna, 1 vaso colorato - Maffei Emma, 3 bott. vino - Stabellini Ernestina, 1 bicchiere - Tassarelli Teresa, 1 cappello di paglia - Mangiabene Annunziata, 1 fazzoletto - Gherardini Ada, 1 portatovaglioli - Davia Emilia, 1 fazzoletto - Ferri Pietro, 1 morso a freno - Magrini Carolina, 2 fazzoletti seta - Cristofori Rosina, 3 fazzoletti, 1 vaso - Pirani Ida, 1 quadro, 1 coprino'trono. (*Continua*)

Il movimento era seguìto soltanto dall'infima classe del popolo, poichè la parte sana di questo comprendeva che, data la necessità della restaurazione del governo a popolo non era quello il momento opportuno di suscitare la guerra civile o quanto meno la confusione nell'esercito: i cartaginesi benchè fiaccati dalla sconfitta del giorno prima o dalla peste che andava mietendo vittime nel loro accampamento, non si dichiaravano vinti e l'armata loro era sempre formidabile.

Tuttavia l'eco della rivolta giunta al palazzo di Dionisio ove stanziava la guardia mercenaria, impensieriva il capitano di questa, il quale nell'assenza del tiranno corse in traccia di Dione per avere ordini, onde non assumere da solo la responsabilità del sangue che si avrebbe indubbiamente versato.

Egli trovò Dione trattenuto in animato colloquio con Aristomaca, mentre un giovanetto dai dieci ai dodici anni rispondeva con segni affermativi del capo alle interrogazioni della figlia d'Ipparino. Il fanciullo era Dionisio figlio del Tiranno e della sua prima moglie. Sotto le grazie delle fattezze infantili traspariva un non so che di falso e di maligno che ad un fisionomista avrebbe reso facile l'indovinare fin d'allora nell'adolescente quel Dionisio II che avrebbe ereditato dal padre i difetti soltanto, aggiungendovi di suo quella crudeltà codarda e quella dissolutezza senza intervallo di pudore che poi gli costarono la perdita della tirannide e lo ridussero esule in Corinto ove divenendo maestro di scuola campò stentatamente gli ultimi giorni di una vita avventurosa ed odiata.

Aristomaca, per vero, non aveva troppa simpatia per il piccolo Dionisio, ma per non dispiacere al marito se non profondeva tenerezze esagerate al di lui figlio, fingeva amarlo. Un giorno, nondimeno comprese che essa avrebbe potuto farsene un amico più utile di quanto a tutta prima avesse pensato. Il giovinetto si trovava nelle stanze di Doride: seduto ai piedi di questa, da qualche tempo si provava indarno a far eseguire alcuni giuochi da un piccolo cane: improvvisamente preso da un accesso di rabbia selvaggia pigliò l'animaletto per le zampe posteriori, lo alzò sulla propria spalla e con tutta la forza di cui era capace ne percosse violentemente la testa sul pavimento. Il cane morì sul colpo senza emettere un guaito.

Doride, compresa d'orrore per quella precoce crudeltà, rimproverò acerbamente l'imberbe carnefice: questi chinò la testa, arrossì, rivolse all'ammonitrice uno sguardo di dispetto, ed uscito andò a portare le sue querele alle ginocchia di Aristomaca sulle quali lasciò cadere lagrime di rabbia. Nell'odio che costei nutriva contro la rivale, trovò scuse sufficienti a giustificare la ferocia del ragazzo, e conseguentemente argomenti bastanti a qualificare di esagerati i rimproveri che pure egli aveva meritati, con un movimento istintivo prese tra le mani la bionda testa del giovanetto e gli stampò un bacio sulla fronte. Questi rimase immobile, cogli occhi stupidamente fissi alla parete: era la prima volta che Aristomaca baciava il figlio dello sposo: ma tale atteggiamento insignificante fu quello d'un momento: il ragazzo chinò la fronte, arrossì e finalmente fissò di nuovo gli occhi sulla matrigna. Questa trasalì credendo leggere in quello sguardo e stava per alzarsi, ma tosto si ricompose sperando maggior vantaggio dal soffocare il risentimento della propria alterezza: accarezzò il mento del fanciullo e con parole cortesi mentre disapprovava le rampogne di Doride, lo consigliò a rispettare sempre e ad amare l'altra moglie di Dionisio. Da quel giorno infatti, il ragazzo non mancò di fare la sua visita quotidiana alla figlia di Esseneto, ma Aristomaca non aveva mal fondate le sue speranze, poichè egli mentre non dimenticava di portarsi a ricevere il bacio da lei, alle interrogazioni che con arte gli venivano rivolte intorno a Doride, rispondeva con tale abbondanza di minuti particolari e con commenti sì maligni da far dubitare ad Aristomaca che più che da lei fosse desiderata dal piccolo Dionisio la rovina di Doride.

(*Continua*).

Le inserzioni dall' estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGH a Parigi, 24 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

Depurare e ristorare il sangue è una felice VECCHIAJA

PREPARATI ORGANICI DI SANITÀ NAZIONALI

del farmacista BOCCA GIOVANNI

Venti anni di ottimi risultati

TORINO, Via Nizza, 119

con laboratorio, Via Saluzzo, N.° 66 bis, Casa Propria.

Non solo assurdo, ma Impudenza?!

Il far credere le malattie sifilitiche, e sessuali in pochi giorni, la guarigione: se scompaiono è per rinascere più veementi e fatali. **Ricord, Fabr, Giraudeau, Will,** etc. **Elissire antivenereo vegetale d'Hysichr.** — *Guarigione* certa e radicale *senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto.* — *Dell' impurità del sangue,* malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanze di mestrui, glandole tumefatte, malattie degli occhi, della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al COPAIVE e CUBEBE pella cura delle GONORREE e SCOLI recenti e cronici ed ottimo ANTICOLERICO AMARO TONICO, AROMATICO; riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. — Questo **Elissire** a piccole dosi quotidiane impedisce le canizie, calvizie, l' incrostamento tartaroso dei denti, l' ossificazione delle parti interne del corpo umano, combatte le affezioni calcolose, gottose, reumatiche, artritiche, dilegua gli indurimenti scirrosi e uterini riattivandone le funzioni e l' energia. Per ciò ne viene distrutta la sterilità (Dottor HUNCFELD). — Lire **4** coll' opuscolo 1879, 19.ª Edizione.

Balsamo virile d'Hysichr. — Il modo di eccitamento di questo *prezioso farmaco tonico, stimolante ed appetitivo,* nulla ha di paragone cogli altri di simile applicazione, i quali spiegano la loro azione sul sistema vascolare, al contrario il *Balsamo virile* agisce sui centri della vita animale, organica, nervosa; ed in forza di questa guarigione ne viene la contrazione muscolare, l' albero nervoso acquista pienamente le sue funzioni, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di *impotenza,* debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abusi di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, nonchè per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. — Lire **15** colle istruzioni. — 19.ª Edizione 1879.

L' esperienza di 20 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l' America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell' efficacia e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati, in ispecie su *malattie epidemiche, contagiose* e *debolezza* di ogni genere.

Contro Vaglia Postale si spedisce in ogni parte.

N. B. — Richiedere sempre l' opuscolo, decimanona Edizione 1879. Preparati Organici di sanità — **Onanismo Tissot e Venere di Maupertius**, e non confondere tali preparati di 20 anni di esperienza con quelli che tutti e tutto vogliono imitare?!!

MALATTIE VENEREE-ARTRITIDI CRONICHE

MALATTIE DELLA PELLE

cura radicale col LIQUORE DEPURATIVO di PARIGLINA del prof. PIO MAZZOLINI di Gubbio, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, unico erede del segreto per la fabbricazione.

Brevetto del R. Governo

Adottato nelle primarie Cliniche ed Ospedali d' Italia

EFFETTI GARANTITI 40 ANNI DI ESPERIENZA Mille doc. medici

ROMA — Pregiatissimo Signore. Con vera soddisfazione vi rispondo sul conto del vostro **Liquore di Pariglina.** Ne ho fatto uso, da 5 o 6 anni, in molti casi, nei quali avevansi a combattere *discrasie umorali,* e ne ho ritratti siffatti vantaggi da superare la mia aspettativa. E per venire più al particolare vi dirò che mi ha facimente giovato nella *sifilide inveterata,* nella improvvida retropulzione d' umori che mantenevano dermeli rese da lunga abitudine salutari, nel *reumatismo cronico,* ecc. Mi reco a dovere di fare le più cordiali congratulazioni con voi per aver dato, coi vostri lumi chimici alla pratica medica, questa combinazione farmaceutica cotanto vantaggiosa.

Roma, 15 Gennaio 1863. (2) Prof. P. GENTILI.

Vendesi in bottiglia intera, L. 12 - mezza, L. 6. Per le commissioni rivolgersi in *Gubbio* (Umbria) al fabbricatore **ERNESTO MAZZOLINI** Regio Farmacista (sconto d' uso) — Deposito in *Ferrara* NAVARRA ed in tutte le principali farmacie d' Italia.

Non si confonda con altra specialità di nome consimile
Guardarsi dalle contraffazioni.

UNICA PREMIATA all' Esposizione **di Trento 1875**

FONTE FERRUGINOSA DI CELENTINO

UNICA PREMIATA all' Esposizione **di Parigi 1878**

IN VALLE DI PEJO NEL TRENTINO

Dopo le Lodi riportate da questa **Salutare Acqua** da due competenti **Giurì,** dopo quanto scrissero in favore, dietro esperimenti pratici, i più distinti Medici, nessuno può infirmare l' indiscutibile valore terapeutico dell' **Acqua di Celentino** e ogni ulteriore elogio torna inutile — Essa è gradita al palato, ed è tollerata dai ventricoli più deboli; non si altera ed è l' unica che possa usarsi con vantaggio per le cure a domicilio — Nella **Clorosi,** nella **Anemia,** nell' **Oligocitemia,** nell' **Isterismo** nel **Nervosismo,** nelle **Malattie del Cuore,** del **Fegato,** della **Milza,** nella **Debolezza di Stomaco,** nella **Lenta e difficile Digestione** l' **Acqua di Celentino** riesce SOVRANO RIMEDIO — Dirigere le domande all' Impresa della Fonte PILADE ROSSI Farmacista, Brescia — Il pubblico onde non restare ingannato con altre Acque di Pejo deve chiedere sempre ACQUA DI CELENTINO nella VALLE di PEJO ed esigere che ogni bottiglia porti la capsula **Bianca** con impressovi **Premiata Fonte Celentino Valle Pejo P. Rossi.**

Si vende a FERRARA nelle Farmacie **Perelli, Semprevivа e Navarra.**

provare per credere — **Non si teme Concorrenza di qualità nè di prezzo** — provare per credere

Antonio Billi di Firenze

GRANDE DEPOSITO DI VINI TOSCANI

DELLE

Migliori località e più rinomate Fattorie Toscane

Artimino Vino da Pasteggiare	L. 1. 20	Il fiasco tosc.
Carmignano	» 1. 40	
Pomino	» 1. 80	
Chianti - 1878	» 1. 80	
Chianti - 1877	» 2. 00	

Vino Santo L. 1. 20, Vino Aleatico L. 1. 20 il 1|4 di fiasco.

Si prendono commissioni per fuori.

provare per credere — **Ferrara Via Borgo Leoni detta del Gesù** Palazzo ex Crispi, proprietà Ferraguti N. 32, corte interna — provare per credere

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d' Europa niuno potrà dubitare dell' efficacia di queste **Pillole specifiche contro le blennorragie sì recenti che croniche,**

DEL PROF. DOTT. LUIGI PORTA

adottate già fino dal 1853 nelle Cliniche di Berlino, (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, *Medicin. Zeitschrift,* di Würzburg — 3 Giugno 1871 e 12 Settembre 1877, ecc., ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. ecc. — I nostri medici con 3 scatole, guariscono queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche.

Per evitare quotidiane falsificazioni di queste Pillole del Prof. Porta

Si Diffida di domandare sempre e non accettare che quelle del prof. PORTA DI PAVIA, della farmacia **OTTAVIO GALLEANI** che **sola ne possiede la fedele ricetta.** (Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1 Febbraio 1870).

Onorevole Signor Farmacista **OTTAVO GALLEANI, Milano.** — Vi compiego buono B. N. per altrettante **Pillole** profess. **PORTA,** non che **flacon polvere per acqua sedativa** che *da ben 7 anni esperimento nella mia pratica,* sradicandone le **Blennorragie** sì *recenti* che *croniche,* ed in alcuni casi *catarri,* e *restringimenti uretrali,* applicandone l' uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. **Porta.** — In attesa dell' invio, con considerazione, credetemi **D.re Bazzini** *Segretario al Congresso Medico.*

Pisa, 21 settembre 1873.

Ogni scatola porta l' istruzione sul modo di usarle. — Per comodo e garanzia degli amalati, in tutti i giorni dalle 3 alle 5 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca — La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. — Scrivere alla Farmacia N. **24** di **OTTAVIO GALLEANI, Milano,** Via Meravigli.

Rivenditori. — FERRARA, Perelli farmacista - Filippo Navarra, farm. — ROMA, Società Farmaceutica Romana - N. Sinimberghi - Agenzia Manzoni, via Pietra — FIRENZE, H. Roberts, farm. della Legaz. Brit. - Cesare Pegna e figli, drogh., via dello Studio, 10 - Agenzia C. Finzi — NAPOLI, Lonardo e Romano - Scarpitti Luigi — GENOVA, Moyon, farm. - Bruzza Carlo, farm. - Giov. Perini, drogh. — VENEZIA, Botner Gius., farm. - Longega Antonio, agenz. — VERONA, Frinzi Adriano, farm. - Carettoni Vincenzo-Ziggiotti, farm. - Pasoli Francesco — ANCONA, Luigi Angiolani — FOLIGNO, Benedetti Sante — PERUGIA, Farm. Vecchi — RIETI, Domenico Petrini — TERNI, Carafogli Attilio — MALTA, Farm. Camilleri — TRIESTE, C. Zanetti - Jacopo Serravalle, farm. — ZARA, Androvic N., farm. — MILANO, Carlo Erba, via Marsala, n. 5, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, 71 e 72,; Ditta A. Manzoni e C°, via Sala, 16.